Lunedì 6 Aprile 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 82

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 20
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Al Senato

Presidenza Saracco.

I provvedimenti per l'istruzione superiore

Del Giudice espone due obiezioni: l'una riguarda il principio cui la legge si ispira, e l'altra la deficienza dei mezzi per raggiungere lo scopo.

Crede che sarebbe stato miglior consiglio sospendere qualsiasi provvedimento.

Vischi chiede alcune dilucidazioni per dileguare i suoi dubbi.

Cavalli-Valentino rivolge domande per chiarire i punti poco chiari.

Dopo le assicurazioni che potrà dare il ministro, il Senato vorrà approvare il disegno di legge.

La discussione generale è chiusa.

L'ufficio centrale presenta un nuovo ordine del giorno generale.

Il *Presidente* si associa al desiderio di Arcoleo che il ministro ogni anno presenti un allegato per la erogazione delle somme lasciate a disposizione per gli effetti di cui agli articoli 4 e 5 del progetto.

Approva l'idea di un completo riordinamento negli studi secondari, e fa voti che il Senato approvi il progetto rendendosi benemerito della scienza italiana *(approvazioni)*.

Le dichiarazioni del ministro

Nasi fa brevi dichiarazioni. Sostiene che l'aumento delle tasse è proporzionale; che tutte le facoltà possono giovarsi di questo aumento per le dotazioni applicate agli istituti scientifici che dovranno sorgere in seno alle facoltà giuridiche filosofiche e letterarie. Accetta la proposta Ponsiglioni, e così molto difficoltà messe innanzi da Cerruti e Cantoni vengono eliminate.

Quanto all'esenzione delle tasse la questione è risoluta con la formula del nuovo ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale che accetta; il problema della riforma delle biblioteche universitarie è allo studio e sarà risoluto prontamente *(approvazioni)*.

Il *Presidente* legge il nuovo ordine del giorno presentato dall'ufficio centrale ed accettato dal ministro: è approvato e così pure un secondo.

Sono pure approvati altri ordini del giorno ed il ministro accetta alcune raccomandazioni. *Si approvano* senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Ponsiglioni presenta all'art. 4 un ordine del giorno, accettato dal ministro, che è approvato.

Il *Presidente* — Il progetto di legge sarà votato nella prossima seduta pubblica. Essendo esaurito l'ordine del giorno avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

DALLA CAPITALE

Re Edoardo a Roma

Roma 4 — La visita del Re d'Inghilterra sarà ufficiale.

Questa visita assume un grande significato politico e morale perchè può segnare l'inizio di un nuovo periodo di mutue relazioni che garantiscano viepiù la pace europea e diano affidamento di prosperità commerciale ed economica e sicurezza nel Mediterraneo al nostro paese.

Lo sciopero dei tipografi di Roma

Comizi proibiti

Roma 4 — Giolitti conferì con Zanardelli intorno allo sciopero dei tipografi, e alle misure prese dal prefetto che proibì tutti i comizi indetti per domani e ciò per motivo di ordine pubblico.

I direttori della *Tribuna* e del *Messaggero* si sono posti in mezzo per cercare un componimento; ma non poterono intendersi cogl'industriali.

Questi, alla intimazione del Governo che scindevano i contratti se entro otto giorni non si metteranno in regola, risposero che adiranno i tribunali, citando il Governo per i danni.

La Commissione pei regolamenti e l'applicazione della legge sulla municipalizzazione.

Roma 5 — Stamane venne firmato il decreto che istituisce la Commissione incaricata di preparare i regolamenti per l'applicazione della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

La Commissione è composta di Finali presidente, dei senatori Lucchini Giovanni, Lucchini Odoardo e Rossi e dei deputati Fasce, Fusinato, Bertetti, Majorana, Crespi e Borciani, del consigliere di Stato Decupis, del direttore generale degli affari civili al Ministero dell'interno Schanzer, del consigliere della Corte d'appello Mosca e del capo divisione Ceresola.

Lettere Romane.

(Corrisp. part. al *Friuli*).

Il grande successo di Giolitti

ROMA, giovedì.

L'on. Carlo Del Balzo, il valoroso, colto, simpatico deputato repubblicano, dichiarava recentemente alla Camera d'essere un appassionato leggitore dei vecchi discorsi degli uomini parlamentari più eminenti anche per l'istintivo suo proprio bisogno di... trovarli in contraddizione.

Io sono appassionato leggitore dei discorsi politici antichi delle più illustri individualità parlamentari mosso da un desiderio opposto: da quello di... trovarle coerenti.

Giovanni Giolitti ha vinto, ieri, alla Camera, una grande e fiera battaglia annunciando teorie liberalissime.

Disse il Ministro dell'Interno (mi affido alla mia memoria chè il resoconto stenografico non è stato pubblicato perancò):

— A Potignano (Bari) si è gridato reclamando l'abolizione del dazio non solo, ma anche quella degli impiegati municipali e delle scuole: *quelle grida* dimostrano il basso livello di cultura, *e la colpa delle classi dirigenti* che non han mai fatto *quanto dovevano per l'educazione morale e intellettuale di quelle popolazioni*; nel Mezzogiorno parecchie circostanze cospirano a render meno inevitabili i fatti dolorosi, ed una fra le principali è l'assenteismo dei proprietari, i quali lasciano la cura delle loro terre ad agenti che non sono, nella maggioranza, modelli di benevolenza verso i lavoratori; esistono ancora, pur troppo, in Italia, proprietari che, imbevuti dalle letture delle storie del medio evo, credono di diminuirsi, di disonorarsi scendendo a discutere, a trattare *con dei contadini*, solo perchè tali... ».

In altri punti del suo logico stringente discorso disse l'on. Giolitti (riferisco sempre a memoria):

— Finora si è parlato sempre e solo dei diritti della proprietà; bisogna parlare anche dei doveri della proprietà; bisognerebbe frazionare il latifondo per aumentare la ricchezza nazionale e per dar lavoro a tanti e tanti infelici operai che ne mancano; è fuori di discussione che in molti luoghi i proprietari non sentono abbastanza i doveri che essi hanno verso le classi lavoratrici... ».

Questo linguaggio limpido, sereno, coscienzioso debellò interamente la falange degli avversari; e quel Giolitti che nella istessa giornata di ieri dovea essere sacrificato ai Mani per permettere a Giuseppe Zanardelli — affermavano le sirene — *orizzontarsi a Destra*: quel Giolitti, ripetuto, nella chiusa del felicissimo discorso, che scopo « principalissimo » del Governo fu ed è quello « di consolidare il principio di libertà » — finì tra gli applausi più calorosi ed unanimi.

Todeschini, Turati Comandini replicarono languidamente e Giolitti restò, più forte che mai!

Tutti — compresi i tre interpellanti prefati — non potevano non ricordare che, indipendentemente da qualche errore di applicazione, Giovanni Giolitti l'ha nell'anima il principio di libertà!

Come nel suo celebre discorso, alla Camera, del 16 marzo 1892 (undici anni fa!) dichiarò che « il complesso del nostro sistema tributario rappresenta un sistema progressivo a rovescio », così nel 25 maggio dello stesso anno, presentando ai due rami del Parlamento il Ministero di cui si trovava a capo, dichiarò che il Governo sarebbe stato « vigile custode di tutte le libertà ».

Come, nell'imminenza delle elezioni politiche, ripetè, nel 3 novembre 1892, nel suo discorso-programma, a Roma, che « le condizioni delle ultime classi sociali, specialmente nelle campagne, son tali che sarebbe *inumano* desiderare che continui un tale stato di cose e impolitico di credere che le medesime si rassegnino lungamente a restarvi », così avea, nel 10 ottobre e nella relazione che precedeva il decreto di scioglimento della Camera, *ripetuto* che « i dissesti della finanza, i disagi della pubblica economia sono ostacoli insuperabili al benessere delle classi popolari » e che « per ripararvi giova fruire della quiete interna che noi ci ripromettiamo mantenere con una politica, la quale, ossequiosa e amorevole custode d'ogni libertà, eviti per ciò appunto ogni conflitto, paga di guarentire energicamente la sicurezza dei cittadini ».

Il pieno incontrastato successo oratorio e politico che ebbe ieri Giovanni Giolitti, — la fuga degli avversari ed il consolidamento del Ministero su base *democratica* inalterabile — si devono appunto, più che altro, alla *coerenza* del Ministro dell'Interno ed all'energia *giovanile* onde, difese il principio di libertà, a tutti — meno i... trentasei — carissimo....

GIUSEPPE MENEGAZZO.

Le entrate dello Stato

Le privative

Si ha da Roma:

Secondo le notizie fornite dai magazzini di deposito del generi di privativa, i tabacchi usciti nello scorso mese di marzo sommano a quintali 16,634,576 mentre quelli usciti nel marzo 1902 sommano a quintali 17,494,556. Dal primo luglio al 31 marzo del corrente esercizio i tabacchi usciti sommano a quintali 155,462,597 mentre quelli usciti nel corrispondente periodo del precedente esercizio sommano a quintali 153,515,033; si ha quindi un aumento complessivo di quintali 1,957,564.

Secondo le notizie degli stessi magazzini di deposito i sali usciti nello scorso marzo sommano a quintali 5,463,359.

Dal 19 luglio al 31 marzo del corrente esercizio i sali sommano a quintali 56,844,845 mentre quelli usciti nel corrispondente periodo del precedente esercizio 1901-902 sommano a quintali 58,092,649.

Si ha quindi una diminuzione complessiva, nella vendita del sale di quintali 1,378,793.

Durante tutto il mese di marzo l'erario ha introitato lire 23,800,000. Si ha quindi un aumento di lire 18,200,000.

Gli zuccheri

Durante la terza decade dello scorso marzo si importarono 625 quintali di zucchero greggio, mentre nel corrispondente periodo del 1902 si importarono quintali 2352 Si ha quindi una diminuzione di 1727 quintali.

Durante tutto il mese di marzo si importarono 1981 quintali di zucchero greggio, mentre nel marzo 1902 si importano 9971 quintali di zucchero; si ha quindi una minore importazione di 7990 quintali dovuto al progressivo incremento dello zucchero indigeno.

Dal 1° luglio 1902 al 31 marzo corrente si importarono 56434 quintali di zucchero ed invece nel corrispondente periodo di precedente esercizio si importarono quintali 165,724 Si ha quindi una diminuzione di 109,314 quintali.

Il grano

Durante la terza decade dello scorso marzo si sono importati 41,990 tonnellate di grano ed invece nel corrispondente periodo del 1902 si sono importate 34,223 tonnellate. In tutto il mese di marzo si sono importate 103,302 tonnellate; di grano ed invece nel marzo del 1902 si sono importate 79,220 tonnellate; si ha quindi un aumento di 24,082 tonnellate.

Dal primo luglio del corrente esercizio si sono importate 899,937 tonnellate di grano, mentre nel corrispondente periodo del precedente esercizio si sono importate 660,290 tonnellate; ha quindi un aumento complessivo di 239,647 tonnellate.

Il granoturco

Durante la terza decade dello scorso marzo si sono importate 11,783 tonnellate di granoturco ed invece nel corrispondente periodo del 1902 si sono importate 5185 tonnellate; si ha quindi un aumento di 6598 tonnellat. In tutto il mese di marzo si sono importate 30,404 tonnellate di granoturco; mentre *nel* marzo 1902 si sono importate 10,903 tonnellate. Si ha quindi un aumento di 10,501 tonnellate.

Dal 1° luglio al 31 marzo si sono importate 115,771 tonnellate di granoturco, nel corrispondente periodo del precedente esercizio si sono importate 29,932, tonnellate, si ha quindi un aumento complessivo di 85,839 tonnellate.

Poste, telegrafi e telefono

Le entrate postali telegrafiche e telefoniche del marzo scorso superarono di L. 246,818 quelle accertate nel marzo 1902.

Le entrate realizzate dal primo luglio 1902 al 31 marzo 1903 segnano un aumento di 4,195,408 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una vittoria repubblicana a Parigi

Parigi 5 — Nel ballottaggio fra De Ville e Barres, rimasti soli di fronte, essendosi tutti gli altri candidati ritirati. De Ville ebbe 5059 contro Barres che ne riportò soli 4827. L'entusiasmo dei repubblicani fu indescrivibile.

La morte del prof. Francesco Colzi

Firenze 4 — Alle 15 spirò dopo straziante agonia il prof. Francesco Colzi. Erano intorno al suo letto il fratello tutti i professori della facoltà medica, padre Paolo presidente dei cappuccini dell'arcispedale, e suor Luisa che da sette anni era addetta alla clinica.

Firenze 5 — I funerali dell'illustre prof. seguiranno domani alle 17 e riusciranno imponentissimi.

La prima stazione radio telegrafica in Sicilia

Scrivono da Siracusa:

Il 1° giugno prossimo comincierà a funzionare nelle vicinanze di Capo-Passero la stazione radio-telegrafica, la prima che sarà inaugurata in Sicilia.

Questa stazione per il sito topografico in cui è posta, avrà una importanza eccezionale anche dal punto di vista commerciale ed avrà l'obbiettivo principale di corrispondere con Malta e con le altre stazioni di Messina e di Trappani, che saranno impiantate quanto prima.

Sarà fornita degli apparecchi più perfezionati ed avrà la potenzialità di trasmettere fino a trecento chilometri con probabilità di poterla aumentare fino a corrispondere con la stazione di Suez.

Il fabbricato per gli uffici è stato costrutto nell'attuale recinto del Semaforo e l'albero che sosterrà i fili sarà posto alla sommità del gran faro in maniera che avrà una elevazione dal suolo di circa sessantacinque metri.

Gli apparecchi occorrenti saranno forniti dalla Compagnia Marconi ed il materiale tutto sarà trasportato da navi da guerra, che si fermeranno nelle acque di Capo Passero per procedere ai primi esperimenti.

La stazione verrà comandata dal capo semaforista Montalto.

Fra giorni giungerà a Capo Passero il tenente di vascello signor Tosi, il quale dirigeva i lavori di impianto della stazione.

In Macedonia

Violenta discussione fra il Sultano e Zinovieff

Telegrafano da Costantinopoli 5, al *Resto del Carlino*:

L'ambasciatore russo Zinovieff ebbe ieri sera col Sultano una discussione violentissima durata due ore.

Zinovieff disse ripetutamente doversi finire la commedia albanese minacciando di partire sullo stazionario già pronto nel Bosforo se il Sultano non prendeva pronte misure e la decisione di applicare subito le riforme nell'Albania e che diversamente la Russia avrebbe provveduto colla forza

Il Sultano supplicò Zinovieff di non partire

Si teme una rivolta fra le truppe albanesi che custodiscono Yldiz-Kiosk.

LA FOTOGRAFIA A DISTANZA

Or sono circa due anni si annunciava l'invenzione d'un apparecchio di fotografia a distanza, dovuto al sig. Vautier-Dufour, di Grandson (Cantone di Vaud).

Il telefoto — è il nome che gli fu dato — è entrato da qualche tempo nel commercio, e, senza essere accessibile a tutte le borse, poichè il più piccolo modello costa 850 franchi, sta per fare la sua entrata *in campi* parecchi: nell'astronomia, nell'aereostatica, nella marina, nell'esplorazione, nella scienza militare, nel tourismo ecc

L'apparecchio primitivo, che misurava 3 metri di lunghezza, fu considerevolmente semplificato dal suo inventore; uno dei modelli non misura più che 21 centimetri di lunghezza, ed il suo peso è di 2 chilogrammi. Quanto alla novità dell'istrumento, essa consiste... nella sua semplicità.

E' insomma una combinazione dell'apparecchio fotografico ordinario e del telescopio, ed il telefoto si trasforma del resto a volontà nell'uno o nell'altro *di questi due strumenti*. Accenneremo soltanto a ciò, che la distanza focale, assai lunga, è spezzata in tre tronchi a mezzo di due specchi: ecco tutto il segreto. Non era difficile a trovarlo, ma bisognava ancora trovarlo, come il filo da tagliare il burro.

Quando alle prove ottenute col telefoto, esse sono d'una nettezza, d'una precisione meravigliosa, e a Berna, le vedute che sono esposte attualmente presso il fotografo Bichi, destano la generale ammirazione.

Assicurasi che all'estero in Germania ed in Inghilterra specialmente, l'invenzione del sig. Vautier non è *meno* apprezzata che in Isvizzera, e che si sta traendone partito in diversi rami.

Interessi e cronache provinciali

Da S. Daniele. — Fiori d'arancio. — All'aprirsi della ridente stagione in cui sbocciano i fiori e tutta la natura invita ad amare, anche il sig. Emilio Campos di Spalatro (Dalmazia) e la signora Enrichetta Gentilli, nostra concittadina, si piegarono alle soavi leggi d'Imene, e pronunciarono dinanzi al Sindaco il famoso *sì*.

Auguri di felicità alla coppia gentile.

Il forno municipale. — Un amico mi scrive:

« Come mai, dopo abolito il dazio sulle farine, il prezzo del pane è rimasto invariato?

Un padre...
di bambini che mangiano ».

Rispondo a quel « papà » che appena istituito il forno municipale i suoi marmocchi avranno pane a buon mercato, Si fa, non si fa? So..... di saper nulla.

X.

Codroipo, 5 — Assemblea — (*Agostinis*) Oggi, alle ore 2 pom. ebbe luogo l'assemblea generale della Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti del Distretto di Codroipo.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno erano:

1. Resoconto morale — finanziario e comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di cinque consiglieri.
3. Nomina di 3 revisori.

Dopo la lettura del resoconto morale e finanziario, passarono alla votazione dei 5 consiglieri uscenti.

Votanti 24. — furono proclamati eletti: Volpe Luigi, Mozzoni Umberto, Nava Edoardo, Dorotea Quinto e Cossutti Andrea. — I tre primi sono stati rieletti — I revisori vennero rieletti per votazione — Peressini Francesco Bulfoni Carlo e Scaini Alessandro. Dopo di che la seduta venne tolta.

Cividale, 5 — Forno Cooperativo. — L'assemblea del Forno Cooperativo indetto per oggi non ebbe luogo. In essa dovevasi trattare lo scioglimento della Società e deliberare il modo di coprire il deficit sociale che è abbastanza rilevante E' rimandata a giovedì 9 corr Non è credibile che questa società sorta a fin di pubblico bene, abbia avuta così cattiva sorte.

Scoperte archeologiche. — Negli scavi praticati in città in questi giorni, per distendere la tubatura in ferro dell'acquedotto, vennero trovati parecchi oggetti importanti dell'epoca romana e longobarda, che vennero portati in Museo.

Anche oggi alcuni operai sotto la direzione del prof. dott. Pietro Silverio Leicht e prof. Giusto Grion direttore degli scavi e monumenti, si fecero delle ricerche e si rinvennero monete, urne cinerarie, anfore ecc.

La disgrazia toccata al dott. Dorigo. — Ieri sera verso le 5 e mezza il dott. Dorigo, ritornando in vettura dalle odierne visite agli ammalati fuori città, quando fu in borgo di Ponte, nei pressi della Chiesa dell'Ospedale, ribaltò per essersi il cavallo impennato, e per la conseguente rottura dei finimenti.

L'egregio dottore fortunatamente non si fece gran male, ma può dire di averla scampata... brutta. Ci felicitiamo, augurandogli un pronto ristabilimento.

Operazione chirurgica. — Ieri l'operaio muratore Costantini Luigi, d'anni 30, di borgo di Ponte, dopo uno sforzo si sentì male al basso ventre. Chiamato il chirurgo, questi rilevò subito il caso di un atto operativo per apendicite. Ed oggi il nostro bravissimo operatore dott. Antonio Sartogo, assistito dai colleghi dott Brosadola di S Pietro al Natisone, del Medico condotto di Corno di Rosazzo e di quello del Comune di Torreano, operò il paziente, con esito felicissimo.

Maniaco o reagente? — Si racconta, con contorni esagerati, di un caso toccato ieri, in campagna, alla bar. Graighero Olga ved. Gabrici.

Si dice che sia stata aggredita e schiaffeggiata dal gastaldo della colonia di Bocovizza, per ragioni d'interesse. Si dice pure che il gastaldo, vecchio di 70 anni, sia un povero pellagroso. Finora non abbiamo potuto avere più dettagliate e sicure notizie.

Cose dell'Ospedale — Abbiamo letta la relazione del dott. Accordini sulle condizioni del nostro Ospedale in relazione alle esigenze moderne.

A dir vero non abbiamo trovato nulla di nuovo, perchè certe cose sono state altre volte rilevate e trattate estesamente. In ogni modo troviamo giusto che con questa relazione si dia ragione al manifestato bisogno di ri-

por ottenere nulla, ma le principali, come quella della pavimentazione, dello smalto delle pareti, della ventilazione, ecc. che speriamo siano fatte subito.

Vorremmo altresì che i locali occupati dagli uffici, con troppo lusso di ambienti, fossero ridotti, anzi convertiti in sale per ammalati, potendo gli uffici trovare posto adeguato nelle stanze al piano terra.

L'Amministrazione, a sommesso parere nostro, con una spesa di 40 mila lire, ridurrebbe l'Ospedale al livello di tanti altri esistenti in piccoli centri.

Levare 40 mila lire dal patrimonio dell'Ospedale, è come levare un pelo ad un bove. Ben inteso però che questa somma occorrente dovrebbe essere ripristinata con annui stanziamenti nei bilanci della P. O. fino alla ricostruzione del capitale impiegato.

Conferenza sulla telegrafia senza fili — Il cav. Giacomo Gabrici che è stato il promotore della conferenza sulla telegrafia senza fili per conto della Società operaia di cui è Presidente, ha preso ieri in Udine gli ultimi definitivi accordi coll'illustre prof. Piorpaoli intorno alle modalità colle quali la conferenza stessa avrà luogo in questo teatro Ristori.

Manca ancora solo il permesso dell'autorità superiore per il trasporto degli strumenti scientifici; permesso che non potrà mancare perchè l'egregio cav. G. Gabrici si è dichiarato personalmente responsabile di qualificati guasti o rottura che potesse venire ai predetti strumenti dal loro trasporto a Cividale.

Buia, 5 — Inaugurazione della bandiera delle scuole e la festa degli alberi. — Quest'oggi alle ore 13 e mezza ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della bandiera delle scuole e la festa degli alberi.

Sulla piazza del mercato convennero tutti gli invitati ed i bambini tutti delle scuole.

Notiamo fra gli intervenuti l'on. nostro deputato avv. Caratti, il Sindaco Minisini, il consigliere provinciale Barnaba, il R. Provveditore agli studi Battistella, la Giunta Municipale, l'ispettore scolastico Benedetti, il Giudice conciliatore Tissino ed il Vice-conciliatore Tondolo. Maestri e maestre, babbi e mamme e una folla di popolo.

Il promotore e l'anima di questa festa fu l'assessore sig. Nicoloso Andrea, cui va tributata una speciale parola di plauso e di lode.

La bandiera tricolore è portata da un bambino.

L'on. Caratti parlò ai fanciulli con parole piane, semplici, affettuose e da tutti comprese e da tutti applaudite.

Finita la cerimonia inaugurale si formò il corteo con alla testa la banda musicale, la bandiera, gli alunni, gli invitati ed il popolo.

Attraversato il paese, sui ridenti colli di Urbignacco, da cui si ammira uno splendido panorama, ebbe luogo la festa degli alberi.

Furono dai bambini piantati 50 alberelli, e disse brevi parole sul significato della festa l'ispettore scolastico Benedetti.

Si fece una distribuzione di pane e vino agli alunni, e fuvvi qualche brindisi.

Ma la pioggia venne troppo presto a turbare la festa infantile, bella, riuscitissima, suggestiva.

L'intervento dell'on. Caratti e l'interessamento suo meritano un ringraziamento che tutti unanimi gli tributano.

Un altro esperimento del pallone dirigibile

FELICE SUCCESSO

Dallo scorso autunno non si era più udito parlare del pallone dirigibile dei fratelli Lebaudy di Parigi, che chiamano il *Giallo* e che viene ritenuto dalle persone tecniche come il migliore che finora sia stato costruito.

Il primo aprile, tutto avendo favorevole nell'atmosfera e il vento essendo quasi nullo, il pallone uscì dalla sua tettoia.

I suoi piloti Juchmès e Julliot prendono posto nella navicella, mentre due meccanici Rey ed Erberle si inginocchiano presso il motore.

Il pallone si innalza dolcemente e compie nell'aria, maestoso, un giro di un migliaio di metri ritornando al punto di partenza.

Imbaldanziti del successo ottenuto Juchmès e Julliot vogliono fare qualche cosa di più. Si dirigono verso la Senna, la seguono un istante quindi girano ancora e tornano direttamente alla *hare*.

Dopo un'ora e mezzo di viaggio, il *Giallo* dolcemente e mollemente viene a posarsi al suolo a 100 metri dalla tettoia.

L'esperienza è terminata: il risultato ottenuto è maraviglioso.

Ora si parla di un viaggio progettato che il pallone dovrebbe compiere, da Moisdon, dove si trova a Parigi e ritorno: in tutto 100 chilometri.

V. appendice in IV pag.

Su e giù per Udine.

La commemorazione di G. L. Pecile

Ebbe luogo ieri mattina alle ore 10 e mezza l'annunciata commemorazione del compianto senatore G. L. Pecile, al Teatro Minerva.

Oratore il deputato di Udine onor. avv. Girardini.

Il Teatro è affollato. Cittadini d'ogni gradazione intervennero alla commemorazione dell'illustre cittadino.

Sul palcoscenico notiamo i rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine promotrici della cerimonia.

Il R. Prefetto comm. Doneddu, il Sindaco sig. Michele Perissini e l'on. Caratti.

Fra il pubblico, assessori e consiglieri comunali, l'avv. Franceschinis era assente per malattia, professori ed insegnanti, signore e largo stuolo di popolo.

L'avv. cav. Pietro Cappellani, vice Presidente dell'Associazione agraria friulana, al suo apparire al proscenio con l'oratore, così dice:

Cittadini! le istituzioni cittadine che ebbero in G. L. Pecile ausilio autorevole, hanno sentito imperioso il bisogno di commemorare l'illustre Estinto, che tanto esempio ha lasciato della sua attività straordinaria; di commemorare uno dei migliori figli della piccola e della grande patria.

Ringrazio sentitamente l'on. Deputato di Udine, avv. Giuseppe Girardini, che, invitato, ha accettato il mesto ufficio di commemorare il compianto Senatore; e nel ringraziamento mi rendo interprete anche dei cittadini che qui sono intervenuti.

E cedo la parola all'oratore.

L'avv. Girardini così comincia:

Luigi Gabriele Pecile — questo nome desta un senso di riverenza e di compianto.

Di lui ebbero a dire parecchi oratori seguendo ciascuno una traccia diversa.

Il cav. Cappellani, mio cortese presentatore, con religiosa ammirazione parlò di lui egregiamente. Ne disse con squisita gentilezza la direttrice dei Giardini d'infanzia. Ne parlò da par suo il prof Misani. Il sindaco di Udine, con meravigliosa rapidità rifece il processo della sua mente politica.

Altri oratori in rappresentanza di autorità e di vari istituti espressero il generale sentimento di gratitudine e di cordoglio.

Ma la commemorazione più grande venne fatta dal popolo, e giustamente un giornale della città diceva che non si videro mai intorno alla bara di un nostro concittadino, così spontanee, così solenni, così grandiose onoranze.

A sì universale compianto doveva corrispondere una qualche sintesi, che cercasse di dare intero l'uomo e l'opera Sua.

Ed il Comitato, a cui sono gratissimo, volle onorare me di questo incarico.

Ma — dico — sia pure in sintesi, ciò che egli fece e ciò che Egli fu, riesce difficile. Difficile per la lunga, immensa e svariata esplicazione della sua attività; difficile perchè è sempre arduo parlare ad ascoltatori, che hanno viva e presente nella memoria la persona di cui si parla. Non vi è fra noi nessuno, che non lo abbia seguito con attenzione in una o l'altra fase della Sua lunga vita politica ed amministrativa, nell'opera svolta in favore dell'una o dell'altra istituzione che prediligeva; ciascuno si è formato così delle parziali impressioni e gli uomini in quelle impressioni, sia pure inavvertitamente, ci pongono qualche cosa di soggetto e di proprio.

Io ho procurato di adempiere al mio dovere, tentando di essere per diligenza di ricerche completo, e, pure accostandomi, con animo riverente a considerarne la vita di Lui, lo feci con una serena ed obbiettiva imparzialità; e dopo ciò e per ciò vidi rilevarmisi innanzi una delle più grandi figure di cittadino che abbia prodotto il nostro Friuli.

Egli nacque nel 1826 tra i ridenti colli di Fagagna da genitori amorosi, ma che presto dovettero abbandonarlo.

Prese cura della Sua educazione, della Sua fortuna avvenire, lo zio Gabriele Pecile.

Nel 1903 è difficile comprendere con esattezza reale cosa voleva dire essere nati nel 1826, cresciuti ed educati negli anni appresso.

I tempi erano diversi.

Era un dominio assoluto, dell'Austria e del clero. Una sommissione incontrastata e servile all'autorità, un riconoscimento incondizionato della superiorità nelle gradazioni delle classi sociali. In ben pochi erano penetrate le idee della rivoluzione francese. La sola cosa che vivesse nelle menti era la tradizione della leggenda napoleonica. Il pensiero di Gioberti e Mazzini, con diverso spiro inclinava le menti degli italiani colti del 1830 al medesimo intento. Ma gli italiani colti erano ben pochi e non rappresentavano che una promessa dell'avvenire, ben lungi dall'avere qualunque potere sociale e politico. Uno di questi uomini era lo zio del nostro senatore il quale lasciò scritto che egli ebbe la ventura di essere educato sotto la direzione di suo zio, uomo liberale per quello che comportavano i tempi. Ma i tempi erano tali che G. L. Pecile fu posto nel seminario arcivescovile di Udine, ove fornì con lode gli studi classici, dove s'incontrò con Jacopo Tomadini, che, negli intimi rapporti dell'amicizia, gli comunicò una viva passione per la musica, arte alla quale serbò poi sempre amore.

Dal seminario, passò all'Università di Vienna, là venne colto dai moti del 1848

Il 1848-1849, che fu, come afferma il Balbo, malgrado certi naturali effetti di disorganizzazione, il più grande moto rivoluzionario d'Italia, fu ad un tempo un moto rivoluzionario di tutta l'Europa civile. Non fu soltanto uno scoppio di insurrezione, ma una crisi della civiltà europea che mirava ad un nuovo assetto politico e conteneva in potenza ed in germe lo sviluppo di un nuovo assetto sociale.

Nel 1848 l'Università di Vienna, prima d'accendersi, era in fiamme, e Luigi Gabriele Pecile scriveva a suo zio:

Vienna 30 - 3 - 48.

Allo zio Gabriele Pecile

.... Tornando lunedì l'arciduca Alberto e ordinando fuoco barbaramente si meritò infamia eterna. Alla sera lo vidi una scena magnifica nell'Università. Non mi perdo in descrizioni. Nel sottoportico quasi 2000 studenti si riunivano, ottenevano il permesso dell'armi, si facevano iscrivere per ottenerlo e prestavano solenne giuramento di vincere o morire per la libertà; una gioia feroce, l'orgoglio, o meglio la soddisfazione del loro eroismo erano dipinti sui loro volti magnanimi. Quella scena non si cancellerà mai dalla mia memoria.......

.... Il lunedì il popolo pareva pazzo, perchè dopo aver fatto fuoco in vari punti della città, fischiava le truppe che passavano, e negli scontri faceva fronte ai soldati gettando contro loro pezzi di finestre o di porte.

Il mercoledì si concessero le armi. *Gli studenti in gran parte le avevano* ricevute la sera prima. In quella mattina anche noi studenti italiani prendemmo le armi. Qualunque in quella circostanza l'avrebbe fatto.....

...... insomma Vienna non è più Vienna; l'aria sembra più leggera, il sole più limpido, le facce tedesche più umane. Scrivo a te tutte queste particolarità, mio caro Zio, perchè so che tu, uomo reso prudente dal corso di molti anni e di molti avvenimenti, conservi nel tuo seno un'anima italiana e liberale..... Ormai non dubitiamo più di una durevole attuazione delle libertà....

.... Spero che anche in Italia sarà estesa la libertà che qui regna......

Illuso, ma non erano solo i giovani di 20 anni che s'illudevano, s'illudeva tutti i liberali.

Ben presto in Italia, in Austria, in Ungheria, nella Francia stessa, tradite ed oppresse, caddero le sorti della libertà. Le cose apparentemente tornarono nello stato di prima, apparentemente soltanto, perchè ad esempio tra noi duravano le memorie di Goito, Curtatone, Milano, Roma, Venezia e di tanti altri fatti e si erano ridesti ormai per sempre l'ideali della carità patria.

Seguirono così anni di una tacita ma fervida e feconda preparazione.

Nel 1849 Luigi Gabriele Pecile, ascoltando i gentili impulsi del cuore, sceglieva sposa quella gentil donna che gli consacrò fino agli ultimi istanti l'amore e la devozione della vita, che ora consacra alla sua memoria. Divenne così ben presto padre di famiglia.

Il movimento rivoluzionario che, sotto il velo pesante della tirannide, dopo il 1848 si andava maturando, aveva dunque gli intenti ch'ebbe la rivoluzione fin dal suo primo apparire.

Aveva l'intento della conquista dell'indipendenza e quello di una nuova evoluzione di civiltà.

L'Italia come la Germania, come l'Ungheria, doveva non solo prepararsi a diventare libera, ma anche ad accrescere ed elevare l'istituzione e la coscienza del suo popolo.

E Luigi Gabriele Pecile aveva compreso che era duplice ed egualmente utile l'opera da compiersi.

Divenne membro del Comitato rivoluzionario della associazione agraria di cui io non parlo poichè l'avv. Cappellani ne trattò così bene, ma che per il nobile fine, così nobilmente operò.

A S. Giorgio della Richinvelda si trovava in frequenti conflitti col Mohrenfeld, poliziotto del Governo austriaco in Spilimbergo, perchè con ogni suo potere si adoperava, ad ampliare le scuole ad accrescere i mezzi dell'istruzione, migliorare la viabilità, compiere lavori che regolassero il corso del Meduna.

Iniziò la sua opera efficace per la riduzione delle decime.

Nel 1862 stesso, in occasione dell'Esposizione a Londra, fece un viaggio all'estero; e poichè l'amor patrio gli faceva volgere sempre il pensiero al paese natio e la natura lo aveva fatto osservatore ed assimilatore, viaggiando notava sempre i fenomeni della vita civile e le istituzioni di quei popoli liberi o più progrediti in mezzo a cui si trovava, col proposito di recarne in patria l'esempio e l'insegnamento.

Nel 1863 in occasione di nozze pubblicò uno scritto per sè pregevolissimo che porta in epigrafe i versi augurali di Leopardi «Donne da voi non poco, la patria aspetta».

A me pare questo scritto un indice così cospicuo della maturità dei suoi pensieri e del volgersi dei suoi sentimenti che vi domando il permesso di leggervene qualche periodo.

«Chi rimonta — egli scrive — col pensiero a vent'anni fa, e sottopone a saggia critica i sistemi educativi in uso qui e altrove, è tentato di sospettare col Leopardi, che l'educazione fosse proprio una congiura dei vecchi contro i giovani. Quelle snervanti grammatiche del Soave dispensate a centellini, la geografia da studiarsi a memoria, le scienze esatte generalmente neglette, gli otto migliori anni passati ad apprendere cose che ben poco dovevano poi servire nella vita pratica; aggiungi l'immobilità corporale in cui si procurava di tenere i ragazzi, per farne, dice Leardi, degli immobili angioletti o degli inutili santoccini, castigando i vivaci e premiando i più tranquilli; tutto ciò non darebbe ragione a coloro che spingono le loro accuse contro il passato fino a ritenere che lo scopo dell'educazione fosse quello di ammorzare la vigoria dello spirito e del corpo, per formare una generazione d'uomini mediocri e subordinati?

Ma lasciando a parte tutto ciò che si riferisce all'istruzione, io domanderò soltanto se possa dirsi completa educazione, vera educazione quella che si occupa soltanto della parte intellettuale, lasciando in perfetta inerzia gli organi dei sensi e della locomozione.

La salute, la robustezza, l'energia, sono requisiti indispensabili ad ogni classe di persone. Ricchezze, nobiltà, talenti, nulla valgono senza la salute. Non è possibile immaginare una condizione sociale, in cui torni indifferente la robustezza fisica.

Ma come è possibile di avere una pianta robusta, se non prendesi cura del suo sviluppo fino dai primi anni? Com'è possibile di sperare una generazione forte, se le nostre abitudini condannano i ragazzi a rimanere chiusi ed affollati in iscuole, d'ordinario auguste, la più parte del giorno; e se nelle ore libere non pensasi almeno a procurare ad essi, con opportuni esercizi, quella vigoria delle membra la quale valga a bilanciare il dispendio che apportano al fisico la reclusione e la prolungata applicazione della mente nell'età giovanile?

Ai secoli patriarcali non ci torniamo più; bisogna adattarsi alle nuove abitudini; l'aumento dell'occupazione mentale è inevitabile, la crescente civiltà ce lo impone. Ma la stessa civiltà che condanna a una istruzione più estesa, e rammollisce procurando tutti gli agi della vita, insegna ad accordare agli esercizi corporali quel tanto di tempo che è necessario per mantenere l'equilibrio fra le forze dello spirito e quelle del corpo; insegna a pensare fino dai primi anni a irrobustire le membra dei giovanetti coll'esercizio regolato delle loro forze».

Voi vedete qui il culto della educazione che è confidenza nelle crescenti e libere generazioni e nell'avvenire della patria.

Vi sentite il concetto ed il voto che l'educazione abbia base scientifica e sia vera preparazione della vita. E' questo un inno ad Igea, alla vigoria della mente e del corpo, al coraggio, alle doti per cui spicca l'individualità.

Sentite in questo breve scritto la intuizione della Società moderna nella quale si intensificano le attività intellettuali ed è bisogno di uomini gagliardi atti a quella lotta civile per cui i popoli gareggiano tra loro nella conquista della prosperità e per cui gli stati tanto volgono, quanto sanno fargli valore lo spirito d'intraprendenza e le virtù civili dei loro cittadini.

Altri avrebbe potuto forse avere somiglianti pensieri, lasciargli scritti, ed abbandonarli, ma tutta la vita di L. G. Pecile dimostra, che così pensando e dicendo, Egli dettava per sè il programma del dovere sociale.

E però questi pensieri possono essergli scorta a comprendere il multiforme apostolato cui consacrò l'esistenza, apostolato difficile, quando, come avete veduto, si confondeva la immobilità con la bontà, quando gli esercizi del nuoto e della ginnastica, erano considerati come pericolosi ardimenti.

In 40 anni molti pregiudizi e superstizioni furono vinti od attenuati e l'opera di L. G. Pecile fu sempre intesa a combatterli dal contado alla città, dai sistemi di educazione alle applicazioni della agronomia. — Così noi giungiamo al 1866.

(*Continua*).

Esposizione Regionale

Importanti deliberazioni

Venerdì a sera si riunì la Presidenza generale del Comitato dell'Esposizione. Erano presenti quasi tutti i vari membri.

Presiedeva l'on. *Morpurgo*, il quale diede partecipazione del lavoro compiuto dall'ultima adunanza e dei buoni risultati ottenuti, ed in particolare riferì sugli appalti degli edifici, sulla sistemazione delle aule, sulle concessioni ottenute dal Governo relativamente ai dazi doganali, all'alcool denaturato, e a nuovi sussidi, dall'Ispettorato delle ferrovie relativamente ai trasporti e dal Municipio di Udine pel dazio consumo.

Si presero poi le seguenti principali deliberazioni:

1. Di tenere distinta la Mostra dei dilettanti da quella degli artisti nella sezione friulana delle Belle Arti, e di invitare i migliori artisti della Regione ad esporre fuori concorso.
2. Di trattare per l'istituzione di un ufficio di rappresentanza intermediario fra gli espositori e il Comitato.
3. Di elevare il contributo per la Mostra degli animali da cortile.
4. Di ammettere alla Mostra i vini spumanti delle altre provincie, purchè siano fabbricati nel recinto dell'Esposizione.
5. Di accordare premi in denaro per i concorrenti in alcune sezioni della Mostra agraria.
6. Di favorire il concorso della Mostra dei lavori femminili ora esposta a Roma.
7. Di costruire nuove gallerie per l'industria lungo l'edificio delle Scuole, le gallerie in costruzione apparendo già insufficenti.
8. Si presero deliberazioni riguardo alla *réclame*, ai congressi e festeggiamenti e all'assegnazione delle aule ai vari riparti.

Anche un locomobile

La *Dresdener Maschinen Fabrik* rappresentata in Italia dall'ing. Luigi Boselli di Milano, esporrà un *locomobile ad alcool* di 6 cavalli, occupando lo spazio di m. q. 24.

Convegno studentesco universitario

Ieri alle ore 14 si riunì il Comitato esecutivo del Convegno studentesco. — Erano presenti anche i membri del Comitato che risiedono in Provincia.

Si presero varie ed importanti deliberazioni relative alle pratiche col Comitato esecutivo dell'Esposizione e col Municipio di Udine, alla pubblicazione del *Numero Unico* e di una *cartolina-ricordo*.

Si discusse poi in merito al programma dei festeggiamenti, alla gita a Cividale ecc. — Venne definitivamente approvato il manifesto di invito agli studenti delle Università e degli Istituti superiori d'Italia.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 8.30, avrà luogo la lezione del dott. Oscar Luzzatto — Argomento: *Soccorsi medici d'urgenza*.

Il dott. Luzzatto ai più diligenti frequentatori della Scuola farà dono di alcune copie di sue pregiate pubblicazioni sopra argomenti d'igiene.

In Redazione. — *Oggi il signor* Silvio Stringari è entrato nella Redazine del *Friuli*. Ultimamente apparteneva alla *Libertà* di Padova assieme al prof. Mercatali.

ASSOCIAZIONI.

Alla Società operaia. — Dopo il parere degli arbitri la condizione è mutata. Il Consiglio non è destituito, ma sarà lecito far osservare che l'Assemblea anche se non in forma legale è venuta nella determinazione di dargli un voto di sfiducia. Il presidente ha *presentate le dimissioni, è vero*; ma a questa determinazione venne quando ri teneva decaduto il Consiglio, e nell'idea di fare casa nuova. Se i consiglieri restano che farà il presidente?

Vi hanno parecchi che suggeriscono elezioni generali del Consiglio e del Presidente.

Giovedì o venerdì si riunisce il Consiglio, vedremo cosa farà.

La fronda d'olivo fra la Federazione del libro ed i tipografi della Cooperativa. Sabato sera, in seguito ai buoni uffici della Commissione esecutiva della Camera di lavoro, si riunirono in castello i rappresentanti della F. d. Lav. del libro e quelli della tipografia Cooperativa coll'efficace concorso del sig. Barbui segretario della Camera stessa.

Dopo uno scambio di spiegazioni fra due parti, in merito alle cause del dissidio si venne ad un completo accordo, convenendo che solamente così si possono tutelare gli interessi comuni.

Con nostro compiacimento ancora una volta notiamo l'interessamento della Commissione Esecutiva della Camera di lavoro, che ispirata all'idea di far cessare una incresciosa vertenza fra operai, riuscì ad unirli ed affratellarli.

Circolo Socialista. — La Commissione incaricata di esaminare le domande d'ammissione dell'istituendo Circolo Socialista ci prega avvertire gli interessati che venne fissato il giorno 9 corr. mese per la chiusura delle iscrizioni.

Le domande che furono presentate in antecedenza al 16 marzo p. p. sono nulle.

Circolo Speleologico e Idrologico. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo alla sede della Società Alpina Friulana (via Daniele Manin, 22) questa sera, alle *ore* 20 e 1/2 (8 e 1/2 pom.), per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Bilancio consuntivo 1902.

N. B. L'Assemblea sarà valida coll'intervento di almeno un terzo dei soci, ed in seconda convocazione qualunque ne sia il numero.

Nel caso si renda necessaria la seconda convocazione, questa avrà luogo mezz'ora dopo la prima convocazione.

Olivo di sangue

IL GRAVISSIMO FATTO DI IERI

Nella vicina e tranquilla frazione di Laipacco ieri mattina, domenica dell'olivo, un grave fatto di sangue accadde in seno ad una numerosa famiglia.

L'interesse ne è l'origine.

La famiglia colpita oggi dalla sventura è quella di certo Giuseppe Franzolini detto «Chiapelatt» d'anni 59, agricoltore.

Precedenti

Anni or sono la figlia Luigia ora di 32 anni si unì con solo vincolo religioso a certo Giuseppe Tosolini di Leonardo, d'anni 27, abitante nella stessa frazione.

I due *sposi* rimasero in casa Franzolini.

Il giovane onesto e laborioso lavorava di falegname ed attendeva anche ai lavori campestri. Rimase colà cinque mesi, ma il carattere violento del suocero determinava continui litigi famigliari, tanto che un bel giorno il Tosolini si vide cacciato dalla casa della moglie.

Il disgraziato partì per l'estero lavorando sempre assiduamente e la moglie si recò, per non restare di peso al padre, a fare la domestica in Artegna. Di là, la povera donna spediva al padre quanto guadagnava.

Nel 1901 il Tosolini, dopo quattro anni di assenza, rimpatriò e celebrò il matrimonio civile con la Luigia Franzolini, che condusse in casa del proprio genitore Leonardo Tosolini.

La Luigia Franzolini uscì dalla casa paterna senza reclamare alcun diritto, e la calma scese sui coniugi rallegrati dalla nascita di un bambino.

Ma il suocero Franzolini nutriva un sordo rancore contro il genero, e non sapendo come meglio manifestarlo, iniziò una causa civile contro di lui, chiedendo il risarcimento delle spese da lui sostenute per il mantenimento della famigliuola, prima del matrimonio civile.

Il fatto

Ieri mattina verso le 7 e mezza il Giuseppe Tosolini, dopo essere stato in città, ritornava in Laipacco.

Giunto fuori porta Ronchi, di fronte alla casa del capo-borgo Contardo Antonio, il Tosolini si vide venire incontro *il vecchio suocero col figlio Franzolini* Luigi d'anni 32.

Quest'ultimo però si scostò dal padre il quale appressatosi al Tosolini lo afferrò per lo stomaco in atto minaccioso e con parole ingiuriose.

Poco lontano eravi la guardia daziaria Plutti, che vide ad un tratto il Tosolini estrarre un coltello a vibrare ripetuti colpi al suocero.

Alle grida del vecchio sopragiunse il figlio Luigi, pare con in mano dei sassi, ma il Tosolini accecato dall'ira vibrò anche a questi un colpo al braccio destro, e *si diede tosto alla fuga*, gettando il coltello, per la via della Madonetta.

I feriti

Padre e figlio feriti, il primo assai gravemente, si avviarono verso la città; il vecchio sorretto dal giovane si trascinava lentamente comprimendosi la *ferita al fianco*.

Si recarono in Via Ronchi presso i coniugi, loro conoscenti Nadali Pizzottera, e sul limitare della porta, il vecchio cadde svenuto.

Subito sollevato e soccorso con vettura pubblica, fu trasportato in gravissime condizioni al nostro Ospedale.

Quivi fu esaminato dal chirurgo primario prof. Luigi Rieppi che gli riscontrò una ferita al quarto spazio intercostale dal lato destro, sotto la mamella; una più sotto che penetra nel torace e nell'addome, una al quadrato *inferiore sinistro dell'addome* penetrante in cavità con fuoruscita degli intestini, e due di poca entità alle dita della mano destra.

La medicazione durò fino alle 11 ant. ma le condizioni del ferito erano talmente gravi che lasciavano poca speranza.

La ferita riportata dal figlio Luigi al braccio destro non è grave.

La costituzione del feritore.

Il Tosolini, che come dicemmo si era dato alla fuga, per la via della Madonetta, si recò difilato alla caserma dei carabinieri in Via Gemona ai quali si costituì così dicendo: «Ho fatto baruffa! e ho dato sette coltellate!»

Sul luogo del delitto e alle case Franzolini e Tosolini si recarono per le prime indagini il capitano dei carabinieri, il delegato di P. S., il maresciallo delle guardie di città, carabinieri ed agenti. Anche *il* giudice istruttore avv. Goggioli iniziò la sua inchiesta.

Il fatto produsse grande impressione. Tutto ieri in città non si parlava d'altro.

L'opinione pubblica, specialmente a Laipacco è favorevole, diremo così, al feritore, che concordemente tutti affermano giovane onesto, laborioso ed amante della famiglia, e vittima di sevizie e di odio da parte del suocero.

Del vecchio Franzolini invece tutti deplorano il suo carattere violento ed accattabrighe, i suoi sistemi e modi con cui perseguitava il genero e la figlia.

Il feritore e la sua famiglia

Giuseppe Tosolini abita nel centro del paese una casa ad un piano.

La sua *famiglia* è *composta* della vecchia madre, della moglie, di una bambina di sei anni ed un bambino lattante.

La moglie parla di suo marito dicendolo buono, lavoratore, e adoratore dei suoi bambini, ma perseguitato dal suocero, che maltrattava anche lei lasciandola talvolta priva di cibo.

Il Tosolini fu militare a Venezia e si congedò caporale maggiore. Ritornato a casa emigrò all'estero.

La moglie non potendo resistere col padre fece la domestica a Udine, a Pontebba e S. *Daniele*, lasciando la bambina alla madre del marito.

Il Tosolini, nel 1901, ritornò in patria per il matrimonio civile e condusse la moglie a casa dei propri genitori, mentre egli, facendo il falegname, guadagnava tanto da poter campare la vita.

Per ragioni d'interesse eranvi sempre dissidi fra i vecchi Franzolini e i giovani sposi Tosolini.

I vecchi genitori sparlavano della *figlia e del genero*.

Da questo fatto i rapporti divennero ogni giorno più tesi ed ieri mattina ebbero il loro triste epilogo.

L'interrogatorio del feritore

Il maresciallo dei carabinieri *signor* Zearo ieri mattina stessa interrogò il Tosolini tuttora eccitato ed in preda ad orgasmo.

Questi narrò i precedenti col suocero descrivendogli i motivi per cui era fatto segno a continui maltratti.

Verso le 7 e mezza, disse, tornando a casa mi incontrai collo suocero, che dopo poche parole mi ingiuriò; seguì una colluttazione e lo atterrai.

Mio cognato Luigi ed il suocero mi furono addosso percuotendomi con dei sassi.

Io estrassi il coltello e *ferii*, senza sapere che cosa facessi.

Non ricordo d'aver ferito anche mio cognato.

Fuggendo spezzai il coltello, gettandolo sulla via.

Dopo questo primo interrogatorio venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Del coltello non fu rinvenuto che il manico di legno.

Lo stato del ferito

Il vecchio Franzolini, questa mattina trovasi in condizioni disperate.

Questa notte ha perduto la conoscenza di sè e si dispera ormai di salvarlo.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle P. B.

Commemorazione dei fatti d'arme di Montebello Vicentino e Sarìo del 1848

Il sig. Sindaco di Montebello Vicentino ha informato questa Società che la commemorazione patriottica suindicata in luogo del giorno 8 aprile (mercoledì p. v.) si effettuerà nel lunedì 13 aprile stesso.

A tale solennità il Sodalizio sarà rappresentato dal signor Sindaco di Montebello Vicentino.

Biblioteca comunale. Per la ricorrenza delle feste pasquali, a norma delle disposizioni del Regolamento interno, la Biblioteca resterà chiusa dal giorno 7 al 19 corr. mese. Si riaprirà il 20 aprile coll'orario estivo cioè dalle 8 alle 14 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.

Giovane pratico disimpegnerebbe presso ditta commerciale o agenzia privata, mansioni corrispondenza, amministrazione.

Scrivere: fermo posta, Udine, 105

all'Ospedale. Ieri alle 5 venne medicato Tumolo Giuseppe d'anni 28 di Natale, di Paderno muratore, per ferita da taglio alla regione ipotenare della mano destra, prodotta accidentalmente.

Venne pure medicato Carnelutti Ferdinando d'anni 20 di Luigi, da Buia, e dimorante a Vat, operaio, per ferita superficiale e contuzioni al cuoio capelluto, prodotte da urto di corpo contundente.

Il primo venne giudicato guaribile in giorni 7 ed il secondo in giorni 3.

A domani. Per deficenza di spazio rimandiamo a domani la *«Rivista seria»* ed altre *corrispondenze*.

PALCHI D'AFFITTARSI

Per l'affittanza dei palchi al Teatro Sociale:

1ª fila N. 3 e 20 al prezzo di lire **8** per sera,

4ª fila N. 11 a lire **4** per sera,

rivolgersi all'Ufficio dei legati Toppo e *Tumo in* Via Cavour N. 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

La serata d'onore di Gemma Caimmi richiamò sabato sera al Sociale pubblico sceltissimo ed affollato.

L'eletta artista fu interprete insuperabile di «Mirandolina» nella *Locandiera* di Goldoni, di cui rese tutta la grazia birichina, ed incarnò sublimemente la *Figlia di Jefte* di Cavallotti.

Fu festeggiatissima e le vennero offerte tre ricche *corbeilles* di fiori ed altri regali.

*

Ieri sera, per il *Ridicolo* di Ferrari, il Teatro fu pure affollato.

Splendida l'esecuzione e frequenti gli applausi. Festeggiatissimi sopra tutti la Caimmi ed il Zoncada.

*

Stasera si darà: *La scuola delle mogli* di Molière ed il *Matrimonio d'Alberto* di C. A. Traversi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 6, S. celestino. —

×

Effemeride storica. *7 aprile 1594.*

Francesco Barbaro prende possesso nella patriarcale di Aquileia il 6 aprile 1594; poco appresso ricevette il pallio a Udine (ampie ulteriori notizie in volume: *Il Seminario di Udine* pag. 53 e seg.).

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Ieri, 5 aprile, nella sua villa alle Case (Manzano) spirava serenamente la nobile contessa

ELENA ROMANO

d'anni 77.

I nipoti ne danno il triste annuncio.

Udine, 6 aprile 1903.

Non si inviano partecipazioni particolari.

Ieri alle ore 3 pom. cessava di vivere dopo breve malattia munito dei conforti religiosi nell'età d'anni 90

GIOVANNI TIZIANI

I figli, le nuore e i nipoti addolorati, ne danno il triste annunzio.

Udine, 6 aprile 1903.

I funerali seguiranno oggi alle *ore* 5 partendo dalla casa N. 4 in via Cussignacco.

La presente serve quale partecipazione speciale

123 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

— Ti avevo comperato una scatola di giuggiole — disse. — Era giorno di paga oggi. Ma l'avrebbero presa forse col resto!... Ah! eccola.. prendi.

L'etica l'abbracciò.

— Tu sei buona, mia Jeanne — disse. — Ti estenui per aiutarci... Eppure non vi sei costretta.

— Che vuoi dire?

— Niente, dormiamo.

Poco dopo non si udiva nella camera che il romore della sveglia che numerava i secondi col suo tic-tac regolare.

Cominciava a far giorno e le carrette degli ortolani sfilavano per la via di Asnières con quel stridore delle vetture pesantemente cariche, che sembrano lamentarsi come bestie.

Ben presto cominciarono ad arrivare i treni di Normandia, ed i fischi ai dischi si fecero più frequenti, prima in lontananza poi vicino alle fortificazioni.

Fino dalle tre, d'estate, la vita di Parigi si rianima. Le case del sobborgo e delle barriere si destano e scuotono mentre il centro è ancora intorpidito nel riposo delle oziose mattinate.

I primi raggi del sole, invadevano la stanza dove dormivano le due fanciulle, illuminavano la testa bruna e sfatta della maggiore, mentre accarezzavano il volto pallido e dolce della giovane.

Ella aveva tardato ad addormentarsi.

Le scosse della notte l'agitavano troppo violentemente perchè potesse riposare come al solito, ma finalmente era stata vinta ed un sonno di piombo le era sceso sugli occhi.

D'un tratto balzò sul letto.

La sveglia si smontava con un fracasso infernale.

Sorse, colla testa pesante, piena di idee confuse, mormorando:

— Di già.

Le pareva di aver chiusi gli occhi appena allora.

Nondimeno si alzò stanca, affranta, e si trascinò fino al caminetto.

Le sfere della sveglia segnavano le sei e mezza.

Freddolosa, tutta brividi, raccolse a poco a poco le sue idee e tese l'orecchio verso la camera attigua come una capretta spaventata.

Il pensiero d'una spiegazione col padre, a proposito di cento franchi della paga, la spaventava. Conosceva la sua collera, più violenta da qualche tempo, più frequente anche a misura che s'ingolfava nella miseria. Ripugnava al suo pudore entrare nei particolari della vigliacca aggressione di cui era stata vittima. Voleva schivarla ad ogni costo. Aveva il cuore troppo nobile e questa deplorevole questione di danaro le ripugnava.

Quasi nuda, tracciò poche parole, a lapis, su un brano di carta, dicendo sommariamente ciò che le era accaduto; poi si vestì cauta come il ladro che attende, nottetempo, a scassinare un mobile in una casa abitata.

In meno di venti minuti fu pettinata, vestita, spazzolata e pronta ad uscire.

Allora si accostò al letto dove sua sorella la seguiva con gli occhi, con la testa soltanto fuori dalle lenzuola, e mostrandole il biglietto posto sul caminetto:

— Lo darai alla mamma — le disse in un orecchio. — Stanotte mi è successa una disgrazia.

— Una sventura? — fece l'altra incredula.

— Fui derubata...

Un sorriso ironico sfiorò le labbra della bruna.

— L'uomo della vettura? — chiese malignamente.

— Ti dirò tutto, ma più tardi — fece Jeanne, soffocata, schiacciata da questa supposizione. — Niente denaro... Babbo sarà furioso... Quindi scappo. Del resto bisogna che sia in magazzino alle otto... come il solito.

E, con quel timore sospeso sulla testa di tutte le operaie, la loro spada di Damocle:

— Tu capisci... Se, di giunta, perdessi il mio posto?

Si slanciò nel corridoio, lieve come come un uccello, ma mentre passava davanti la cucina, ne uscì un braccio, che si posò sul suo.

Baudru l'aveva prevenuta. L'attendeva al varco.

— Presa al laccio — disse sogghignando.

CAPITOLO VI.

Baudru era un omaccione di cinquantacinque anni, dai capelli radi, la bocca sdentata, gli occhi rotondi a fior di testa, la pelle bitorzoluta e gonfia come una vescica, una pelle a pori ed emtature violacee che indicavano un sangue guasto e malsano.

Le guancie flosce, irte di peli grigi, allargavano la base del volto a spesa della cima che finiva in pera.

Il triplice mento si adagiava sulla camicia aperta mostrando un collo dalla pelle aggrinzita e rossastra, un collo d'oca spennata.

Baudru era in piena decadenza. Era stato grande, ora curvava come una vecchia carcassa; era stato forte e diventava vigliacco e fannullone, o piuttosto lo era da lungo tempo; era stato sobrio, ora era nel novero dei più famosi beoni del quartiere; era un vero otre di birra e vino bianco o violetto, prodotto avvelenato d'uve secche, di legno campeggio, di anilina e di tutte le detestabili miscele chimiche moderne.

Continua.

Udine 1903 - Tip. M. Bardusco